

MANI PULITE

L'amministratore delegato di Publitalia interrogato dal giudice Colombo. È accusato di falso in bilancio

# Nella sede Fininvest arriva la Finanza Arresti per Dell'Utri?

Bollettino di un giorno rovente: le sedi della Fininvest perquisite, un lungo interrogatorio dal parte del sostituto Gherardo Colombo a Marcello Dell'Utri, ore di suspense per la decisione da parte del Gip sulla richiesta di custodia cautelare per il manager n.3 dell'impero berlusconiano. Dopo il faccia a faccia di due ore e mezzo, Dell'Utri uscendo dalla Procura, ha minimizzato: «Non è successo niente». E Silvio Berlusconi attacca i magistrati.

SUSANNA RIPAMONTI

MILANO. La Fininvest ha deciso di giocare d'anticipo nel match con la procura milanese e ieri, in diretta al Tg5, ha annunciato i nomi dei manager del Biscione che sarebbero candidati alle manette. Il primo della lista è Marcello Dell'Utri, amministratore delegato di Publitalia, la più grossa agenzia pubblicitaria del circuito Fininvest e uomo della prima ora di Silvio Berlusconi. Con lui ci sarebbero Valerio Ghirardelli, ex manager di Publitalia e attuale direttore di Telepiù, e Romano Luzzi, pure dirigente dell'agenzia pubblicitaria berlusconiana. Seguono tre personaggi più oscuri, di cui il Tg 5 ha rivelato solo i cognomi: i coniugi Onorabile e tal dottor Lecci, titolari di società collegate alla Fininvest.

re, anche perché questa indagine è appena iniziata, i tempi non sono maturi e comunque sono ben altri i responsabili di questa operazione.

Una società in odor di mafia

Sul tavolo dei magistrati c'è anche un fascicolo intestato a Lottusi, il cassiere del clan dei Madonia che riciclava i quattrini sporchi della droga, provenienti da Medelin. Che c'entra con la Fininvest? Nei giorni scorsi si era saputo che uno dei canali utilizzati dall'azienda, per trasferire fondi neri era una finanziaria in odore di mafia, la Fimo, la stessa che faceva da schermo a Lottusi. La Guardia di finanza intanto ha setacciato gli uffici di Publitalia e di altre aziende del gruppo Fininvest, che ieri sono state passate ai raggi x dalle Fiamme gialle. Silvio Berlusconi ha commentato con parole di fuoco il blitz dei finanziari: «Mi vergogno di quello che sta succedendo in questo paese. È vergognoso, indegno di un paese civile, ma continuerò nella mia battaglia elettorale».

Interrogatorio a piede libero

Veri, falsi? Per ora solo Marcello Dell'Utri ha risposto all'appello e ieri, ha mandato il suo avvocato in procura, che ha chiesto e ottenuto un interrogatorio a piede libero. È arrivato alle sette di sera nell'ufficio del pm Francesco Greco e Gherardo Colombo, assistito dal suo legale, Oreste Dominioni. Stando sempre a quanto ha annunciato Canale 5 gli arresti sarebbero legati ad inchieste condotte dalla dottoressa Margherita Taddei e dal pm Gherardo Colombo. Riguardano accuse di falso in bilancio e false fatturazioni: un'operazione che Publitalia avrebbe fatto appoggiandosi a tre società: Pan International, Varca e Conaia. In tutto circa 7 miliardi di false fatture, utilizzate per creare la provvista che sarebbe servita a pagare tangenti e costituire fondi neri.

Non si sa a cosa siano serviti questi quattrini e quali ingranaggi abbiano lubrificato. Ci sono vecchie inchieste che coinvolgono la Fininvest, sul fronte delle operazioni immobiliari, altre che riguardano frodi fiscali, l'ultima la più recente, sull'acquisto truccato, da parte del Milan del giocatore Gigi Lentini. Canale 5 sostiene che sia proprio questo il filone su cui si sta indagando, ma questa notizia è stata tassativamente smentita. Gli arresti richiesti non riguardano i personaggi coinvolti in questo lega-

Mani e... Pledi puliti Il Biscione, tanti soldi e l'autogol di Lentini Bilanci ai raggi X

Il raggio di «pledi puliti» si allunga da Giampaolo Boniperti, amministratore delegato della Juventus a Calisto Tanzi. Settimana dunque di grande manovre al quarto piano della Procura di Torino. Ieri mattina, il pm Alessandro Prunas Toia, contestando l'inchiesta ha infatti ascoltato in qualità di teste il presidente della Parmalat, nonché sponsor ed azionista di maggioranza del Parma calcio. Al centro dell'interesse dei magistrati, il ruolo avuto dall'ex presidente del Torino e deputato Gian Mauro Borsano, e dal suo successore, il notaio Roberto Govani, nell'operazione di compravendita del «sindaco» Marco Oato, l'attaccante acquistato dalla società granata nell'estate scorsa. Gli inquirenti sospettano infatti che dalla transazione Govani si sia ritagliato una parte di denaro «in nero» da corrispondere al parlamentare, eletto come indipendente nelle file socialisti. Secondo indiscrezioni, la posizione giudiziaria di Govani (già indagato per concorso in bancarotta fraudolenta e le cui azioni sono state sequestrate dal tribunale di Torino per garantire i creditori del fallimento G.I.M.A. la finanziaria di Borsano) si sarebbe ulteriormente aggravata nelle ultime settimane. Dall'inchiesta della Procura torinese, com'è noto, ha preso spunto il pool di «Mani pulite» per dragare i bilanci del Milan, di cui Berlusconi è il principale azionista. La settimana scorsa Gherardo Colombo ha ascoltato, insieme al collega torinese Gian Giacomo Sandrelli e Prunas, le «esplosive» dichiarazioni di Gianluigi Lentini, per il quale nella primavera del '92 Borsano si fece dare dal Milan un anticipo fuori dalla contabilità ordinaria di parecchi miliardi di lire sul prezzo d'acquisto. Somma che la società milanista accreditò su un conto di una banca del Canton Ticino. In garanzia, Berlusconi e Galliani pretesero da Borsano una cospicua quota delle azioni del Torino, attraverso cui



Marcello Dell'Utri (a sinistra) arriva alla Procura con l'avvocato. Sotto Gian Luigi Lentini

È il tutore del Berlusconi pensiero

MILANO. Se Fedele Confalonieri era il braccio destro del Cavaliere, Marcello Dell'Utri era il sinistro. Una laurea in giurisprudenza come il suo grande amico Silvio Berlusconi di cui fu ascoltato assistente nell'81. 53 anni, originario di Palermo, potente presidente e amministratore di «Publitalia» la società che raccoglie la pubblicità per l'impero editoriale Fininvest, entusiasta supporter per la discesa in campo del Cavaliere nell'agone politico, membro del Consiglio di amministrazione della Fininvest e della Standa - società controllata dal gruppo - e del Milan. Appunto, il Milan. L'ipotesi di reato è di falso in bilancio consumato - secondo indiscrezioni - per far indossare la casacca rossonera a Lentini. Un reato che sarebbe stato consumato attraverso alcune società, tra cui Publitalia, il regno di Dell'Utri. Destino ha voluto che il primo a dare la notizia che Dell'Utri rischiava di finire nella rete dei giudici di «Mani pulite» sia stato un giornale di famiglia, il «Tg5». Ore 13: lo speaker riferisce i nomi di sei persone indagate e, tra questi, tre nomi eccellenti del pianeta Fininvest: quello di Dell'Utri, quello del direttore di Telepiù, Valerio Ghirardelli, quello di Romano Luzzi, altro dirigente di Publitalia (già istruttore di tennis della famiglia Berlusconi). Ma il numero uno, nessun dubbio, era Marcello Dell'Utri. I maligni giurano che sia lui l'interprete ufficiale del Berlusconi-pensiero. Lui, ovviamente, non ha mai smentito. Anche perché c'è un pizzico di verità. Sì, Fedele Confalonieri non era per l'avventura politica del Cavaliere. Chi, invece, fin dalla fatidica estate del '93, spingeva in ogni modo per la creazione del gran partito era proprio il braccio sinistro. E, una volta nato, ha messo in moto tutte le strutture di Publitalia per la ricerca dei candidati e la creazione dei club.

Sposato con Miranda, quattro figli, ha un fratello gemello, Alberto, che per Publitalia cura nella Capitale i rapporti con i clienti speciali (Iri, Stet, Sip, etc.). Sul lavoro - si racconta - è instancabile. Ha inventato lui lo stile Publitalia, ossia una cura attentissima al cliente, un vero e proprio corteggiamento. Dove abita? Ovviamente, a «Milano2»; la città satellite costruita dal Cavaliere Cattolico, legato all'Opus Dei, ha sicuro entrate nel mondo politico. E qualcuno ricorda ancora che quando nominarono il socialdemocratico Carlo Vizzini ministro delle Poste tirò un sincero sospiro di sollievo: «Con lui non c'è problema». In verità, al Cavaliere non è la prima volta che crea qualche problema giudiziario. Successe più di dieci anni fa quando a Villa San Martino di Arcore - quartier generale di Berlusconi - su sua segnalazione, venne assunto come fattore Vittorio Mangano. Che non era proprio un santo. In una sentenza del 21 marzo 89 della Corte di Cassazione viene così definito: «Persona di spicco della malavita milanese». E ora la seconda tegola. Che inevitabilmente non farà piacere al Cavaliere impegnato nel torneo elettorale che proprio Dell'Utri fortissimamente voleva. Stranezze della vita. Anche perché la vera passione di Marcello Dell'Utri, in realtà, non è il Milan. O meglio ne ha altre molto più travolgenti. La musica classica, ad esempio, come Fedele Confalonieri. Ma su questa ce n'è un'altra ancora più forte: i libri antichi. Ne ha una collezione invidiata da tutti. E per arricchirla farebbe qualsiasi sacrificio. Un amore che va al di là del possesso. Non è un caso che sia stato lui a patrocinare la mostra mercato del libro antico - che si svolge nel capoluogo lombardo ed è giunta alla sua quarta edizione - e che abbia curato personalmente - sceglie la carta e correggendone perfino le bozze - la produzione di alcuni libri, a stampa di alta qualità, editi dalla «Silvio Berlusconi Editori» tra cui quell'«Elogio della Follia» di Erasmo da Rotterdam con prefazione di pugno del cavaliere. E, a metà tra la promozione culturale e il business, fu sua l'idea di creare «Sodales artis», un club per i 150 clienti più colti di Publitalia. □ M.U.



automaticamente il gruppo del Biscione divenne comproprietario di un altro club a campionato in corso.

Le azioni in pegno sarebbero poi state agitate come uno spauracchio per convincere Lentini - contrario ad allontanarsi da Torino e seriamente intenzionato a firmare per la Juventus - ad accettare la favolosa offerta di Berlusconi, composto da un «normale» ingaggio depositato in Lega e da un contratto ancor più remunerativo per lo sfruttamento dell'immagine. Sembrerebbe che il percorso sarebbe stato caldeggiato - per evidenti benefici fiscali - dal procuratore di Lentini, Pasquelli.

ca di interferire pesantemente sulla campagna elettorale». Seguono categorie che smentite sul fatto che Publitalia abbia emesso fatture false e responsabilità vengono rimbaltate su aziende fornitrici della Publitalia. La Fininvest rivendica il diritto, per i suoi manager, a tranquillizzarsi con un piede libero, offrendo disponibilità alla massima collaborazione. «La pretesa di porre domande all'indagato in stato di arresto costituisce attività mera-

mente persecutoria e illegittima che ha come unico obiettivo quello di falsare il corso della campagna elettorale». Parla anche di infruttuosi e reiterati tentativi di caricare un gip disposto a firmare gli ordini di cattura, sostenendo che questo sia argomento da sottoporre al Csm.

In effetti non esiste nessun giallo sull'assegnazione dell'inchiesta al gip. Le richieste sono in mano al giudice Paparella, che dovrà decidere se tenerle per se o assegnarle a colleghi, che in passato hanno già avviato indagini sulle stesse vicende. L'unico scricchiolio che si è verificato, riguarda malumori del giudice per le indagini preliminari Italo Ghitti, che fino ad ora ha gestito in esclusiva le inchieste condotte dal pool «Mani Pulite» e che sembra non abbia accolto di buon grado l'ipotesi di dividere il lavoro con altri colleghi.

Dai mattoni al pallone ai grandi magazzini, guida un impero giudicato sempre più fragile

# Tanti debiti e guai per Sua Emittenza

NICOLE URBANO

MILANO. Come ciliegina sui guai Fininvest, ci mancava solo il Milan. Non bastavano i debiti, i taglie, gli esuberanti, le tangenti-storli, arresto-blitz di Berlusconi Paolo. A complicare la vita (e la popolarità) del Cavaliere ora c'è anche la squadra del cuore. Che poi è pure l'unica società di cui il Cavaliere è rimasto presidente. Per partecipare al torneo elettorale si era dimesso da tutte le altre (tenendosi, ovviamente, ben chiuso in cassaforte il pacchetto azionario di controllo totale). Dal Milan, no. Per affetto, per amore d'immagine e perché, come tutte le società sportive, non ha fine di lucro. Un'oasi stile Mulino Bianco. Invece niente. I giudici hanno messo becco anche in spogliatoio.

Fininvest che raccoglie la pubblicità - e che mette i brividi ad Alessandro Galliani, amministratore delegato del «Milan» protagonista dell'operazione-acquisto di Lentini. Quant'è costata quell'ala tomante per portarlo via da Torino? Berlusconi sfoggia sicurezza e buon umore: «Galliani mi ha detto che non sarebbe stato possibile pagarlo più di 18 miliardi. Se così non fosse lo rincarerei...». Ma i giudici più che al prezzo sembrano guardare al modo. Di pagamento, s'intende.

Le smentite Fininvest fioccano via fax. E il Cavaliere si lamenta: «Da 48 ore sono soggetto di un'aggressione senza precedenti». I giudici questo ritornello lo hanno sentito anche dopo l'arresto del fratello Paolo. Che per la cronaca si era già beccato un rinvio a giudizio per una storia di discariche e di finanziamenti a Dc e Psi. Sembrava finita. E invece un mese fa ecco il se-

condo round con ko: l'arresto. L'accusa: aver venduto, previo versamento di una mediazione molto sospetta, quattro immobili alla Caprio dell'ex presidente, Dc Doc, Roberto Mazzotta, che per l'occasione finì in manette anche lui. Dalla Lombardia e dintorni a Grugliasco-Piemonte. Altre tangenti, altri guai. Con un altro protagonista Fininvest. Anche lui vicinissimo alla stanza dei bottoni: l'ex sacerdote Aldo Brancher che con impeccabile efficienza lavorò sia per Confalonieri sia per Dell'Utri. La storia? Inizia con l'inchiesta del sostituto procuratore di Torino, Giuseppe Ferrando e si sviluppa con le confessioni dell'ex amministratore unico della Trema in Italia, Alberto Milan. Ossia, tutti i particolari - o quasi - sul pagamento di tangenti per la realizzazione di un megacentro commerciale («Le Gru») che la Fininvest ha in comproprietà con la società francese Trema. Un terremoto che coinvolse anche un bel gruppo di amministratori lo-

cali. Nessuno escluso: dal Pds a Rifondazione comunista, dalla Dc fino al Psi. E poi c'è il guaio dei debiti. La Fininvest nasce a produrre ancora utile operativo. Ma se si tolgono gli interessi passivi e le tasse finisce inesorabilmente in rosso. Una situazione d'allarme che, non a caso, ha portato sulla toia di comando Franco Tatò, soprannominato il «Kasen» o in alternativa «il tagliatore di teste». A quanto ammonta il debito? «Il grande imprenditore che si candida alla guida del Paese in realtà è pressoché fallito» il senatore del Pds, Vincenzo Visco, non fa il nome di Silvio Berlusconi, ma proprio ieri, partecipando a un convegno sui rapporti tra banche e imprese, ha incrociato la spada. «Se prendete i bilanci consolidati tenuti nascosti per molto tempo emerge una situazione finanziaria per la quale la bancarotta scatterebbe non appena i creditori lo decidessero». In un'immagine: «La situazione della Fininvest è

addirittura peggiore di quella che aveva la Ferruzzi». Anzi. «Perfino la finanza pubblica italiana è in condizioni migliori». La morale di Visco nel caso Berlusconi divenne premier dell'azienda-Italia? «Che Dio ce ne scampi e liberi». Fine? No, Berlusconi è vigile e la querela parte in tempo reale. Un paio di giorni fa un analista di «Repubblica» aveva fatto una cifra precisa che ai piani alti della Fininvest era arrivata come una mazzata: 8.561 miliardi di debiti. La reazione? Come sopra: querela. E in più richiesta di risarcimento danni. Ma quanto sono i debiti? La risposta Fininvest è rassicurante: «L'esposizione a breve ammonta a 2.801 miliardi». Fuori dai duelli, una radiografia della salute del gruppo l'aveva scattata per il '92 il gran vecchio del salotto buono della finanza italiana, il presidente onorario di Mediobanca, Enrico Cuccia. Secondo lui, il cappio che rischia strozzare il terzo gruppo privato italiano era, all'epoca, già lungo 4.500 miliardi

**TRA CRONACA E STORIA**

11 grandi giornalisti raccontano il nostro tempo

**Sabato 12 marzo con l'Unità**

**Giampaolo Pansa**

**I bugiardi vol. 1**

---

**Lunedì 14 marzo**

**vol. 2**